

Prefazione

di Federico Traversa*

Da circa cinquant'anni almeno un terzo dell'umanità è vittima di una terribile e contagiosissima malattia: la ADMR. Traduco: Assuefazione da Musica Rock. Una roba terribile, che colpisce sin da giovanissimi; pensate che si racconta di individui contagiati già alla tenera età di otto anni. La patologia ha effetti devastanti e si conclama dopo pochi secondi di esposizione al riff di una chitarra distorta. I sintomi sono fra i più illogici che la moderna storia della medicina ricordi.

Parlo di ragazzini con magliette raffiguranti l'effigie di un cantante rock che passano nottate accampati davanti al rivenditore di biglietti che aprirà all'alba.

Parlo di gente di tutte le età e i credi politici che affolla i festival rock con aria invasata.

Parlo di padri di famiglia che, la domenica, quando sentono un pezzo degli Stones alla radio abbandonano la guida rilassata da impiegato per lanciarsi in pericolose gincane urlando "Satisfaction" mentre i figli stupiti osservano queste trasfigurazioni condendole di impropri.

Parlo di ragazzini vestiti di nero che affollano gli autobus la mattina presto con il walkman piantato nelle orecchie a volume impossibile.

Potrei farvi mille altri esempi per spiegarvi l'ADMR ma non è questo il punto. Il punto è che ne siamo tutti afflitti. Tutti vittime di questa nuova malattia sin da quando Elvis ingravidò con il seme del rock le donne d'America esibendosi, il 3 aprile 1956, in tv al Milton Berle Show; davanti a 40 milioni di persone.

Per quanto mi riguarda venni contagiato nel 1987, avevo solo dodici anni. Colpa di mio padre che, durante una gita in campagna, mise nell'autoradio "Light My Fire" dei Doors.

Povero uomo, l'aveva preso per un pezzo jazz e invece... L'ADMR mi colpì all'istante e da allora non mi ha mai abbandonato. Eh sì perché il problema è che dal rock non si guarisce: impossibile.

Come si spiegherebbero i vari Tom Waits, Neil Young, Keith Richards, Lou Reed e simili se esistesse anche una piccola speranza di guarigione?

Temo che anche voi che state leggendo, se avete comprato questo libro, siate già più che contagiati.

Recenti studi, però, hanno mescolato un po' le carte, mettendo in risalto come, forse, l'ADMR possa portare anche dei benefici. Diverse sperimentazioni sul campo hanno messo in evidenza che la gente di diverso colore, razza, credo religioso e politico ai concerti non si fa la guerra ma ascolta la musica con un sentimento di fratellanza. Partecipa, si emoziona, si abbraccia.

Per quanto i politici delle principali potenze mondiali si siano subito affrettati a smentire, la scoperta sembra assolutamente fondata.

Non so se sia vero, quello che so è che con un buon disco rock che esce dallo stereo a me viene voglia di ballare, muovermi, saltare e fare del buon sesso. Non certo di litigare con qualcuno. E so che anche per altri contagiati è così.

E allora mi sorge un dubbio: e se fossero gli altri i malati? Parlo di quelli che non si emozionano mai, che non si lasciano andare, che parlano con numeri e tabelline sempre in bocca e non perdono occasione per puntare il dito contro chi è diverso da loro.

Tutto questo per dire che forse il rock non salva la vita ma di sicuro aiuta a vivere meglio.

Secondo me G.W. Bush è sordo... cazzo, fate finta che non abbia detto niente.

Buona lettura adesso, buon viaggio attraverso i racconti di questi 14 ragazzi che il rock hanno dimostrato di conoscerlo ed amarlo.

Anche loro afflitti da ADMR.

Come tutti noi.

**Direttore editoriale Chinaski Edizioni*